

LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE E IL CORAGGIO DI CAMBIARE

La riforma del terzo settore è senza dubbio necessaria.

Il libro I del codice civile, in materia di associazioni e fondazioni, è sostanzialmente invariato dal 1942 e un proliferare di leggi ha cercato di colmare il *gap* creatosi tra la disciplina codicistica e la realtà che il *non profit* si trova tutti i giorni a dover affrontare.

Ci sembra che questa riforma sia un'occasione importante e da non perdere, per cambiare realmente una legislazione che descrive poco – e complica assai – la natura e l'azione dei soggetti *non profit*.

Una riforma che deve essere sussidiaria anche nella sua genesi, realizzata ed attuata con il coinvolgimento di tutti i soggetti che perseguono il bene comune e realizzano azioni di pubblica utilità nel nostro Paese.

Per questa ragione, siamo contenti di partecipare al dibattito che si è acceso intorno alle *Linee Guida per la Riforma del Terzo Settore*, indicando alcuni aspetti di cui la riforma dovrà tenere conto; nel comune desiderio che tutto ciò che c'è e apporta risposte positive ai bisogni possa essere riconosciuto e valorizzato.

Le nostre osservazioni

1. La ridefinizione dei rapporti tra ente pubblico e privato sociale avvenga all'insegna di una vera **sussidiarietà**, resa possibile dalla presenza di corpi intermedi e da una tensione al bene delle persone più che dalla propria possibilità di offrire servizi, in un contesto nel quale la domanda è in continua evoluzione. In tal senso, è importante che lo Stato e le sue articolazioni si riappropriino del ruolo che spetta propriamente loro – definizione delle regole e controllo – affiancando gli enti nella lettura dei bisogni e affidando la programmazione e l'attuazione delle risposte a chi dimostra di essere in grado di farlo al meglio.
2. Venga riconosciuto e normato il ruolo degli enti del terzo settore quali soggetti che svolgono funzioni di **pubblica utilità** e, in virtù di tale funzione esercitata, venga riscritto il sistema delle agevolazioni.
3. In questi anni abbiamo assistito all'emanazione di troppe norme, in molti casi non coordinate tra loro, che rendono difficile e confusa la gestione degli enti. È necessario che la riforma abbia quale direttrice l'effettiva razionalizzazione e **semplificazione** normativa.
4. Il terzo – o primo – settore, in Italia, è costituito da realtà estremamente eterogenee: enti grandissimi e piccolissimi; che si occupano di un particolare della vita degli individui o che attuano una presa in carico quasi completa; che agiscono nei più svariati settori. Pertanto, la semplificazione, per essere tale, tenga conto di **tutte le componenti e le variabili**, in modo da non compromettere la ricchezza data anche dalla varietà di soggetti ed iniziative.
5. Ci sono molti controlli, che hanno alcuni limiti:
 - Sono spesso complicati, ridondanti e costosi (in termini di risorse, soprattutto umane, che gli enti vi devono destinare).
 - Non sempre sono efficaci.
 - Essendo spesso documentali ed *ex ante*, nulla dicono sull'effettiva natura degli interventi realizzati dagli enti.
 - Risultano frequentemente punitivi e non capaci di valorizzare i comportamenti virtuosi.

La riforma è una grande occasione per introdurre delle **valutazioni ex post** sull'effettiva utilità sociale degli interventi posti in essere, realizzate da soggetti terzi competenti. Questo compito potrebbe essere affidato all'*Authority* per il Terzo Settore.

CDO Opere Sociali

Sede Legale:

Via Legnone, 4 – 20158 Milano

T(+39) 02 36723900 F(+39) 026694008

segreteria@cdooperesociali.org

www.cdooperesociali.org

C.F. 97192930150

P.IVA. 13024090154

6. Vengano disciplinati, all'interno del libro I del codice civile, l'**esercizio dell'attività di impresa** da parte di soggetti non lucrativi e un procedimento certo, veloce ed uniforme sul territorio nazionale per l'attribuzione della personalità giuridica degli enti.
7. Le **forme giuridiche** siano il più possibile **flessibili** e le categorie di soggetti che costituiscono il mondo del terzo settore abbiano la possibilità di svolgere attività diversificate.
8. Non per tutti gli enti senza scopo di lucro la presenza di un ordinamento democratico è necessaria al raggiungimento dei propri scopi. Vi sono casi in cui un ordinamento più identitario è funzionale al raggiungimento degli obiettivi, o al governo di organizzazioni complesse. Pertanto, la struttura di governo degli enti senza scopo di lucro sia disciplinata per essere funzionale al perseguimento delle finalità di pubblica utilità.
9. La riforma non può prescindere dal **riordino della disciplina tributaria** degli enti, senza il quale rimarrebbe incompiuta. Sia l'occasione per una definizione di ente non commerciale che tenga conto effettivamente delle finalità dell'ente e della non lucratività del soggetto.
10. In un momento di forte contrazione delle risorse pubbliche, è fondamentale che gli enti possano attrarre risorse dal mondo privato. Per questa ragione, è importante che venga armonizzata, semplificata e ampliata la possibilità – per i soggetti donatori – di fruire di **detrazioni e/o deduzioni**.
11. Il **cinque per mille** venga stabilizzato e reso effettivo, con l'abolizione del tetto di spesa.
12. Di recente gli enti del terzo settore hanno dovuto – a loro spese – pagare il prezzo di un dialogo frammentato con l'Unione Europea, che ha portato alla non comprensione della natura agevolativa di alcuni provvedimenti in materia di imposte. È di fondamentale importanza che la disciplina fiscale di favore di cui gli enti sono talvolta beneficiari venga ricondotta nell'ambito della disciplina europea sui Servizi di Interesse Economico Generale e come tale **non assoggettata acriticamente alle regole sulla concorrenza**.
13. Il terzo settore, più di ogni altro, sta scontando i **ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni**. La riforma intervenga introducendo regole chiare e sanzioni effettive per i soggetti pubblici che pagano in ritardo, prevedendo altresì agevolazioni e semplificazioni nell'accesso al credito.
14. L'**azione volontaria** ritorni ad essere il più possibile **libera** da forme e vincoli, affinché sia l'impeto del cuore che muove tante persone a dare gratuitamente del tempo e sia la possibilità che i giovani, attraverso il volontariato, siano educati alla gratuità, non debbano necessariamente prevedere l'adesione a forme associative. Inoltre, la facoltà di usufruire di volontari sia prevista per ogni ente senza scopo di lucro.
15. Il **dialogo libero e costruttivo con il mondo delle imprese**, anche nell'ambito di percorsi di responsabilità sociale di queste ultime, sia il più possibile favorito, anche attraverso l'abolizione di ostacoli normativi o interpretativi.
16. Il **servizio civile** è uno strumento importante per aprire i giovani al mondo della solidarietà. Per questa ragione, ci sembra fondamentale che gli enti – nell'ambito di regole chiare e trasparenti – possano attuarlo direttamente, anche in assenza di risorse pubbliche.

Queste nostre considerazioni ci sembrano fondamentali affinché la riforma sia tale, e non diventi, invece, un *restyling* di norme confuse e inefficaci.

Siamo certi che il cambiamento dell'assetto normativo richiederà un cambiamento anche ai soggetti del non profit e dunque alle persone che a vario titolo collaborano con tali enti. La nostra vita associativa vuole essere un aiuto per affrontare il cambiamento che la realtà ci chiede e ci chiederà.

CDO OPERE SOCIALI

CDO Opere Sociali

Sede Legale:

Via Legnone, 4 – 20158 Milano

T(+39) 02 36723900 F(+39) 026694008

segreteria@cdooperesociali.org

www.cdooperesociali.org

C.F. 97192930150

P.IVA. 13024090154